

me». Non c'è nessuna differenza, se dai a questo o a quello; non hai meno di queste donne che allora lo nutrivano<sup>17</sup>, ma anzi molto di più. Ma non turbatevi. Non è infatti la stessa cosa nutrirlo se apparisse proprio lui, il che sarebbe sufficiente ad attirare anche un'anima di pietra, e, solo in virtù di quanto ha dichiarato, prendersi cura di chi è povero, storpio, ricurvo. In un caso la vista e la dignità di lui che si rendesse presente, si ripartiscono con te il merito che ne deriva, mentre nell'altro caso è tua la ricompensa intera della bontà: la prova del rispetto più grande verso di lui si ha quando, soltanto per quanto egli ha dichiarato, prendendoti cura così del tuo compagno di servitù, gli dai sollievo in tutto. Dagli sollievo dunque, credendo che è lui che riceve e dice: «Lo dai a me». Se non dessi a lui, non ti riterrebbe degno del regno. Se tu non respingessi proprio lui, se tu trascurassi una persona qualunque, non ti manderebbe nella geenna, ma poiché è lui che viene disprezzato, per questo grande è la colpa. Così anche Paolo perseguitava lui, quando perseguitava i suoi seguaci; perciò diceva: *Perché mi perseguiti?*<sup>2</sup>. Quando offriamo, abbiamo quindi questo atteggiamento, come se offrisimo a Cristo stesso, perché le sue parole sono più degne di fede della nostra vista. Quando dunque vedi un povero, ricordati delle parole con cui dichiarava che è lui ad essere nutrito. Anche se quello che appare non è Cristo, però nel suo aspetto è lui che riceve e chiede. Ma ti vergogni di ascoltare che Cristo mendica? Vergognati piuttosto quando non dai a lui che ti chiede; questo è vergogna, questo costituisce castigo e punizione. Il fatto che egli chieda è opera della sua bontà; perciò dobbiamo vantarci di questo, mentre non dare dipende dalla tua crudeltà. Se

<sup>2</sup> At 9, 4.

<sup>17</sup> Il nostro autore sottolinea fortemente non solo che non c'è nessuna differenza tra la sollecitudine delle donne verso Cristo e la cura di Cristo nei poveri, ma anche che questo gesto nei confronti degli indigenti, in cui è presente Gesù invisibilmente, è più meritorio.

ora non credi che, trascurando un credente<sup>18</sup> povero trascuri lui, lo crederai allora, quando, introducendoti in mezzo a loro, dirà: *Ogni volta che non l'avete fatto a questi, non l'avete fatto a me*<sup>2a</sup>. Voglia il cielo però che non lo impariamo così, ma che ora lo creiamo, ne ricaviamo frutto e ascoltiamo quella voce beatissima che ci introduca nel regno.

#### CRISTOSTOMO NON DESISTERÀ DALL'ESORTARE ALL'ELEMOSINA

Ma forse qualcuno dirà: Ogni giorno ci parli di elemosina e di bontà. Non smetterò di parlarne. Se questo obiettivo fosse stato raggiunto da voi, nemmeno in questo caso certamente dovrei desistere per non rendervi più indolenti; tuttavia però se fosse stato raggiunto, diminuirei un po' il mio impegno. Ma se non siete arrivati neppure alla metà, non ditelo a me, ma a voi stessi. Rimpverendomi ti comporti allo stesso modo del bambino che, sentendo parlare spesso della lettera alfa, senza impararla, accusasse il maestro di rammentargliela continuamente e senza interruzione. Chi, in seguito a questi discorsi, è diventato più incline all'elemosina? Chi ha dato via le sue ricchezze? Chi ha dato la metà della sua sostanza? Chi la terza parte? Nessuno. Non è forse assurdo che, mentre voi non imparate, ordinate a noi di desistere dall'insegnamento? Bisognerebbe fare il contrario: anche se noi volessimo desistere, voi dovrete trattenerci e dire: «Non abbiamo ancora imparato queste cose, e perché desistete dal richiamarle alla nostra mente?». Se a uno accadesse di essere malato agli occhi e io fossi medico, quindi applicassi farmaci, spalmasi unguenti, ricorressi ad altre cure, senza ottenere grandi vantaggi, e desistessi dalla mia opera, quello non verrebbe alle porte del laboratorio e griderebbe, accusandomi di grande negligenza perché ho rinunciato benché persi-

<sup>2a</sup> Mt 25, 45.

<sup>18</sup> Cioè un cristiano.